

SOMMARIO

- 1 – ACCOGLIENZA ESTIVA 2005
 - 2 – CONVOGLIO AUTUNNO 2005
 - 3 – DALLA BIELORUSSIA
 - 4 – DAL SAHARAWI
 - 5 – DAL CIAD
-

1 – ACCOGLIENZA ESTIVA 2005

Si sono conclusi ormai i progetti di accoglienza per i bimbi bielorusi e saharawi che la nostra associazione ha organizzato e gestito durante l' estate. Tutto si è svolto senza particolari problemi, come è ormai consuetudine anche e soprattutto perché le situazioni e i metodi adottati si sono consolidati.

E' quindi tempo di bilanci e di verifiche. Un primo bilancio è quello che deriva dall' apprezzamento della situazione fatto dall' interno dell' Associazione, un secondo (ed è quello che più ci interessa) verrà tracciato in occasione della prossima assemblea delle famiglie che hanno partecipato ai nostri progetti, fissata per il giorno 7 Ottobre presso la nostra sede. In tale occasione verrà distribuito un questionario articolato su una trentina di domande che permetterà di mettere maggiormente a fuoco gli aspetti organizzativi dell' accoglienza e come le famiglie hanno vissuto tale esperienza. Confidiamo in una partecipazione numerosa e quindi in grado di fornire un test di attendibilità omogeneo. Tale fiducia deriva dai riscontri positivi avuti durante il periodo, concretizzati in una grande partecipazione agli incontri organizzati durante i mesi estivi. Questo dato, in forte crescita rispetto agli anni precedenti, ci ha fatto enorme piacere perché testimonia di un legame forte e che viene da noi ritenuto essenziale per una buona riuscita dei nostri progetti.

Arrivederci al 7 ottobre, alle 20.45 presso la sala del Centro Civico di Via Argonne.

2 – CONVOGLIO AUTUNNO 2005

Dopo le ultime esperienze non sono sicuramente rosee le previsioni che riguardano l' allestimento del tradizionale convoglio di aiuti umanitari del prossimo autunno. Alle difficoltà organizzative che si sono manifestate soprattutto con enormi ritardi nella consegna dei materiali inviati si è aggiunto un esplicito consiglio a "sopraspedere" l' appuntamento di autunno da parte del Dipartimento degli aiuti umanitari Bielorusso. Le motivazioni che stanno alla base di questo invito sono di carattere organizzativo poiché tale Dipartimento sta rivedendo la normativa di carattere generale e chiede un breve periodo di sospensione.

Siamo perplessi di fronte al problema e alle motivazioni addotte, siamo demoralizzati di fronte ai burocratismi che affliggono ad ogni costo anche le situazioni più semplici e di facile lettura, siamo determinati comunque a verificarne fino in fondo i margini di fattibilità.

IN OGNI CASO GARANTIAMO CHE ORGANizzerEMO COMUNQUE LA CONSEGNA DEI PACCHI FAMIGLIA. TALE PRASSI NON DEVE IN ALCUN MODO SUBIRE ALCUNA SOLUZIONE DI CONTINUITA'.

Quindi invitiamo tutti coloro che desiderano inviare uno o più pacchi ai bimbi che hanno ospitato a prendere contatti con l' associazione per la consegna dei cartoni necessari e delle condizioni di realizzazione.

3 – DALLA BIELORUSSIA

Registrato un surplus del budget pari al 3.1% del PIL

Fonte: Interfax - Elab.Informest 26/07/2005

Nel primo semestre dell'anno le casse della Bielorussia hanno registrato un surplus di 881.1 mld di rubli, pari al 3,1% del prodotto interno lordo. In base ai dati del Ministero delle finanze, le principali fonti delle entrate dello Stato sono state l'imposta sul valore aggiunto (2.3 trilioni di rubli, pari al 74,9% dell'ammontare annuale previsto), le tasse sui redditi (727 mld, pari al 65,7%), il commercio con l'estero e le attività economiche straniere (831 mld, pari al 55,9%), seguite dai dazi (531 mld, pari al 52,5%). Il tasso di cambio ufficiale di oggi è di 2,595.00 rubli bielorusi per 1 euro.

Il PIL del primo trimestre cresce del 9,6%

Fonte: Interfax - Elab.Informest 13/04/2005

Il prodotto interno della Bielorussia è cresciuto del 9,6% , su base annuale, nel primo trimestre di quest'anno. In base ai dati diffusi dalle fonti governative, la produzione industriale è aumentata dell'11,6% e quella agricola del 12,5% . Sempre nel periodo gennaio-marzo 2005, la produzione di beni di consumo è aumentata del 10,6% ; in particolare, gli alimenti hanno registrato un +12,4% , mentre i restanti un +9,2% . Il commercio al dettaglio è cresciuto del 19,7% ed i servizi prodotti per il settore privato dell'11,3% . Nel 2004 e nel 2003 il PIL della Bielorussia è aumentato rispettivamente del 6,8% e dell'11

4 - DAL SAHARAWI

**Atto Camera: Interrogazione a risposta in Commissione 5-04543
presentata da LAURA CIMA mercoledì 29 giugno 2005 nella seduta n.647**

CIMA, MANTOVANI e CALZOLAIO. - Al Ministro degli affari esteri.

Per sapere - premesso che:

il 22 giugno 2005 Amnesty International ha lanciato un appello alle autorità marocchine affinché svolgano le necessarie indagini sui presunti casi di torture e maltrattamenti denunciati da alcuni cittadini saharawi, arrestati durante le violente manifestazioni del mese di maggio;
l'organizzazione internazionale per la difesa dei diritti umani ha infatti raccolto negli ultimi tempi svariati resoconti sull'uso eccessivo della forza da parte dei militari marocchini tra la fine maggio e inizio di giugno nel Sahara Occidentale e in alcune città del Marocco, dove durante diverse manifestazioni di attivisti del gruppo di liberazione del Fronte Polisario, iniziate pacificamente, le forze di sicurezza sono intervenute reprimendo duramente le proteste;
queste manifestazioni sono l'espressione di un rifiuto di tre decenni di occupazione e di una massiccia e violenta opera di colonizzazione marocchina e del diritto inalienabile all'autodeterminazione del popolo saharawi e della reazione del rifiuto da parte del Marocco di rispettare e applicare le risoluzioni dell'Onu e del Consiglio di Sicurezza (in particolare il regolamento del 1991 e il Piano di Pace per l'autodeterminazione detto Piano Baker);
a poco meno di un mese dagli episodi denunciati, il 18 luglio 2005 le autorità marocchine hanno arrestato nuovamente al suo arrivo all'aeroporto di Al Aaiun e trasportato verso una località sconosciuta, il difensore dei diritti umani saharawis Ali Salem Tamek; con la sua intransigenza il Marocco ha di fatto finora impedito l'avverarsi di una soluzione democratica, giusta e pacifica del conflitto;
in Commissione Esteri nella seduta del 21 giugno 2005, all'interrogazione 5-04469, il Governo ha risposto che il Marocco considera definitivamente superato il «Piano Baker», mentre si dice pronto a negoziare una soluzione «politica e nel quadro delle Nazioni Unite», che preveda la concessione alla regione di «Speciali autonomie»;
nella stessa risposta all'interrogazione il Governo parla di una assimilazione del Sahara Occidentale con l'Alto Adige ed esprime quindi un possibile e grave cambiamento di posizione che prefigurerebbe un'autonomia della regione mai ipotizzata in nessuna risoluzione parlamentare né tanto meno in nessuna risoluzione Onu -;
se il Governo voglia farsi portavoce dell'appello lanciato dalla popolazione saharawi alla comunità internazionale per la liberazione di Ali Salem Tamek, e se nelle sedi competenti internazionali e nei contesti bilaterali con il Regno del Marocco intenda adoperarsi affinché possa essere inviata al più presto una commissione d'inchiesta internazionale nel Sahara Occidentale e ribadire l'importanza e l'urgenza da parte marocchina di riconsiderare il «Piano Baker II» ed organizzare senza più ritardi il referendum che potrebbe mettere fine al conflitto che regna dal 1975, confermando e mantenendo in questo modo gli impegni presi dall'Italia per l'applicazione di pace dell'Onu e del diritto all'autodeterminazione del popolo saharawi. (5-04543)

Leggi la risposta del Governo

**Interrogazione n. 5-04543 Cima:
Posizione del Governo italiano sul Sahara occidentale.**

TESTO DELLA RISPOSTA

Come ripetutamente sottolineato in precedenti risposte del Governo sulla questione del Sahara occidentale ed in aggiunta a quanto già fatto presente, desidero ricordare anzitutto che l'impegno dell'Italia nel corso di questi ultimi anni è stato volto coerentemente a perseguire una soluzione negoziata che faccia riferimento ai principi delle Nazioni Unite e, in particolare, alle Risoluzioni approvate dalle Nazioni Unite sulla questione. A tal fine, l'Italia mantiene regolari contatti con tutti i Paesi maggiormente coinvolti, tra cui, oltre al Marocco ed all'Algeria, anche Francia e Spagna in considerazione dei loro legami storici con l'area in questione. Un impegno particolare è stato profuso sul piano umanitario. L'Italia, per il tramite della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Esteri, continua ad assicurare aiuti in favore dei rifugiati Saharawi sia sul canale dell'emergenza (nel 2004 sono stati forniti beni alimentari per un ammontare di 1.500.000 di euro), che attraverso contributi pari a circa 1 milione di euro per la realizzazione di progetti promossi da ONG italiane. Il Ministero degli Esteri ha inoltre concesso borse di studio (rinnovate anche per il corrente anno accademico) a studenti Saharawi.

In merito alla posizione del Marocco sulla questione, è noto come da parte di Rabat si consideri ormai superato il «Piano Baker». Le Autorità marocchine si dicono pronte a negoziare una soluzione «politica e nel quadro delle Nazioni Unite» per il Sahara che preveda la concessione alla regione di «speciali autonomie» e prerogative nella gestione degli affari regionali, nel rispetto della sovranità ed integrità territoriale marocchina, e non escludendo, a tal fine, l'eventualità di un dialogo diretto con il Polisario. In tale contesto, l'Italia continuerà a partecipare alle iniziative promosse in tutte le competenti sedi internazionali, al fine di sostenere un rilancio del dialogo fra le Parti direttamente interessate con l'obiettivo di favorire una soluzione negoziata della questione sotto l'egida delle Nazioni Unite. L'Italia, anche sulla base degli eccellenti rapporti bilaterali che intrattiene con le Parti più direttamente coinvolte, non ha mai mancato, né mancherà in futuro, di svolgere tutte le più opportune sensibilizzazioni affinché a tale situazione di crisi possa trovarsi una soluzione concordata. In tutti i contatti avuti, da parte italiana non è peraltro mai stato proposto uno specifico modello di soluzione, ma si è sempre fatto riferimento al quadro delineato dalle Nazioni Unite insistendo sull'importanza di riconoscere il ruolo determinante che quell'organizzazione può svolgere per favorire una soluzione concordata ad una situazione di tensione che, se degenerasse ulteriormente, potrebbe compromettere la stabilità regionale.

Una particolare attenzione, con interventi opportunamente calibrati in funzione dei destinatari, è sempre stata prestata alla dimensione umanitaria, specie per quanto riguarda le condizioni e la liberazione dei prigionieri di guerra detenuti dal Polisario e dalle Autorità marocchine. In questo contesto, e con riferimento alle notizie relative all'arresto del signor Ali Salem Tamek, il Governo non mancherà di intervenire per acquisire ogni utile possibile informazione. A questo riguardo va ricordato che il 31 marzo scorso la Presidenza lussemburghese dell'Unione Europea ha inviato, a nome dei 25 Stati membri, ai Ministri degli Affari Esteri di Marocco, dell'Algeria ed al Segretario Generale del Fronte Polisario, una missiva in cui si esprime la preoccupazione dell'Unione europea in merito agli aspetti di carattere umanitario del conflitto nel Sahara Occidentale. Il testo delle tre lettere, calibrato in maniera diversa a seconda dei suoi destinatari contiene una premessa comune relativa alla necessità di separare gli aspetti di carattere umanitario da quelli di natura politica del conflitto. In particolare, nella lettera al Ministro degli Affari Esteri marocchino, Mohamed Benaissa, si sottolinea l'importanza di trovare una soluzione al problema dei dispersi Saharawi d'intesa con il Comitato Internazionale della Croce Rossa.

Con riferimento all'appello rivolto da Amnesty International per accertare eventuali abusi in occasione dei disordini verificatisi nel maggio scorso nella cittadina di Laayoune vale la pena ricordare che si tratta, come è prassi dell'autorevole organizzazione internazionale, di informazioni raccolte sulla base di interviste e denunce individuali da parte di persone detenute e poi rilasciate dalle autorità marocchine in conseguenza di tali eventi. Già in passato Amnesty International aveva peraltro accusato le Autorità marocchine di tollerare da parte delle proprie forze dell'ordine abusi ed un uso eccessivo della forza, nonché il ricorso a pratiche di tortura e maltrattamenti nei confronti di persone ridotte in stato di detenzione. Gli episodi sopra segnalati sono al momento oggetto di attenta valutazione da parte del Governo e degli altri Paesi UE.

Laura CIMA (Misto-VU), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta fornita dal rappresentante del Governo, la quale tuttavia non chiarisce in quale modo il Governo si stia adoperando perché possa avere luogo il referendum per l'autodeterminazione del popolo Saharawi. Ritiene infatti assolutamente necessario accelerare al massimo la soluzione di un problema che si trascina da molti anni e

che ha visto, proprio negli ultimi tempi un aggravarsi dell'atteggiamento persecutorio del Marocco nei confronti di numerosi rappresentanti del popolo Saharawi, come avvenuto nel caso dell'arresto di Ali Salem Tamek. Ricorda altresì che alcune missioni di delegazioni europee sul territorio Saharawi non hanno potuto svolgersi a causa dell'opposizione delle autorità marocchine che le hanno accusate di attentare all'integrità del popolo marocchino.

Fa presente che appare quanto mai urgente attuare le risoluzioni dell'Onu e in particolare il piano di pace per l'autodeterminazione del popolo Saharawi (piano Baker), soprattutto in considerazione del fatto che questo popolo ha sempre rinunciato al ricorso a strumenti di lotta politica violenta, per la difesa legittima dei propri diritti: proprio per la natura pacifica della resistenza scelta dal popolo Saharawi, le sue ragioni andrebbero tutelate con maggiore determinazione da parte della comunità internazionale.

Fonte : www.ilmanifesto.it

Il Polisario libera gli ultimi reduci

Rilasciati a Tindouf 404 prigionieri di guerra marocchini. Erano in cattività da circa 20 anni

STEFANO LIBERTI

Alcuni aspettavano da più di vent'anni; altri - i più fortunati - da quattordici. Ieri le autorità della Repubblica araba saharawi democratica (Rasd) hanno infine liberato gli ultimi 404 prigionieri di guerra marocchini. In una cerimonia tenuta al campo profughi di Tindouf, nell'Algeria meridionale, che ospita in esilio le istituzioni della Rasd, i soldati di Rabat sono stati consegnati a una delegazione del Comitato internazionale della Croce rossa (Icrc) e caricati su un aereo alla volta di Agadir, nel sud del Marocco, dove hanno potuto ricongiungersi con le proprie famiglie. Quello dei soldati marocchini detenuti a Tindouf - che vantano il non invidiabile record dei prigionieri di guerra con il più lungo periodo in cattività della storia - è uno dei vari punti controversi della disputa tra il Marocco, che da trent'anni occupa il **Sahara** occidentale in spregio al diritto internazionale, e il Fronte Polisario, il movimento dei saharawi che milita per l'indipendenza di questa ex colonia spagnola.

Dopo diversi anni di guerra, nel **Sahara** occidentale non si spara un colpo dal 1991, allorché i due belligeranti raggiunsero un accordo per una tregua che prevedeva la tenuta di un referendum sull'autodeterminazione. Da allora, nella vasta area per lo più desertica - la metà della quale è saldamente occupata dai marocchini, l'altra amministrata dalla Rasd - c'è un contingente di caschi blu della Minurso, la missione Onu incaricata di vigilare sul cessate-il-fuoco e organizzare il referendum. Un referendum che tuttavia non ha ancora avuto luogo a causa delle continue manovre di boicottaggio da parte di Rabat.

Il passo compiuto ieri dal Polisario - sollecitato da più parti e avvenuto anche grazie alla mediazione statunitense - getta ora la palla nel campo del Marocco, che mostra sulla questione un nervosismo sempre più palpabile. Negli ultimi mesi, il regno sherifiano ha fatto un completo dietro front rispetto alle (timide) aperture già concesse ai militanti per l'autodeterminazione dei saharawi che vivono nella zona occupata. In seguito alle manifestazioni del maggio scorso in favore dell'indipendenza, ha scatenato un'ondata di repressioni, arrestando decine di persone. Tra questi, anche attivisti noti a livello internazionale, come Ali Salem Tamek, fermato lo scorso 18 luglio all'aeroporto di El Aaiun, capitale amministrativa della regione, di ritorno da un lungo viaggio in Europa (nel corso del quale ha anche incontrato i membri della commissione esteri della Camera e del Senato italiano). Salem Tamek è stato prima rinchiuso nel famigerato «carcere nero» di El Aaiun, poi trasferito in un altro penitenziario ad Agadir. Lo scorso 4 agosto ha cominciato uno sciopero della fame illimitato per protestare contro «la sua detenzione illegale».

La decisione del Polisario si inserisce in una congiuntura molto difficile per il Marocco, indebolito a livello diplomatico e in preda a una pressante crisi economica. Nell'arena internazionale si registrano in effetti alcune rilevanti novità: se è vero che con l'arrivo di Zapatero la Spagna ha smussato la sua tradizionale politica pro-saharawi, è pur vero che oggi l'Algeria ha il vento in poppa grazie all'elevato corso del petrolio e che anche gli Stati Uniti sembrano (sia pur non in modo esplicito) meno propensi ad appoggiare l'oltranzismo di Rabat. La doppia nomina - tra la fine di luglio e l'inizio di agosto - di un inviato speciale dell'Onu nel **Sahara** occidentale (nella persona del diplomatico olandese Peter van Walsum) e di un rappresentante speciale di Kofi Annan per la regione (il diplomatico italiano Francesco Bastagli) appare un ulteriore segno di un possibile sbloccamento dell'*impasse*.

Con il gesto di ieri, il Polisario ha quindi colto al volo l'occasione per dimostrare la sua buona volontà e sottolineare d'altra parte la malafede della controparte marocchina. Un aspetto ribadito in modo chiaro da Mohammed Sidati, rappresentante europeo per il Fronte: «Se il Polisario si mostra rispettoso del diritto umanitario internazionale liberando gli ultimi prigionieri di guerra marocchini, lo stesso non può dirsi del Marocco, che calpesta le convenzioni internazionali di cui è firmatario e mostra intransigenza e disprezzo verso gli sforzi di pace della comunità internazionale».

5 – DAL CIAD

Non è un errore. E neppure significa che la nostra Associazione ha deciso di instaurare un programma di interventi verso il Ciad. E' una necessità urgente che riguarda un bimbo affetto da una rara malattia che ne pregiudica la crescita e lo porta alla morte. Siamo orgogliosi di essere stati interpellati da una richiesta che ci è stata lanciata come un grido di aiuto disperato. Siamo determinati a portare qui il bimbo e la famiglia perché le informazioni assunte ci danno la certezza che le cure sono possibili e lo sono proprio nella nostra città.

E' urgente, per cui stiamo avendo i necessari contatti con le rappresentanze diplomatiche interessate, con l' Ambasciata Italiana in Cameroun che svolge tale funzione diplomatica anche per il Ciad, con le rappresentanze consolari necessarie, con gli enti locali e le nostre istituzioni ospedaliere, che sempre ci hanno aiutato in modo concreto e senza fronzoli, con professionalità e solidarietà impagabili.

E' un atto importante, oggi al di sopra delle nostre possibilità organizzative ed economiche, ma sappiamo che il nostro territorio non ci lascerà soli, sappiamo che non abbiamo tempo per mettere a punto l' intera macchina organizzativa prima di partire.

Noi ci siamo messi in moto e chiediamo a tutti di vivere questa avventura assieme a noi e di vincere anche questa scommessa.